

CAMBIA IL CAPO
DEL GOVERNO AUSTRIACORaab
si dimette
Gorbach
al suo posto

Il dottor Alfonso Gorbach, probabile successore del cancelliere austriaco Raab (Tel.)

VIENNA, 16. — Il cancelliere austriaco Julius Raab ha annunciato oggi ufficialmente che tra due mesi rassemblerà le dimissioni. L'annuncio è contenuto in una lettera indirizzata al congresso del partito del popolo (la DC austriaca) che ha avuto inizio stamane a Somering. La direzione del partito cattolico, riunitasi subito dopo l'annuncio, ha deciso di designare, come successore di Raab, il presidente del partito Alphonse Gorbach.

Julius Raab, che ha 70 anni, nel 1953 è alla testa della coalizione cattolico-socialista che governa l'Austria. La decisione, peraltro non inattesa, è motivata esclusivamente dalle condizioni di salute del cancelliere che effettivamente sono precarie.

Venne tuttavia rilevato che il suo successore, Gorbach, ha avuto ed ha legami con quella corrente del partito che chiede la fine della collaborazione con i socialisti.

Conclusi i lavori dei sette

Più profondo il solco
tra il MEC e l'EFTAAccordo tra i paesi della zona
di libero scambio e la Finlandia

GINEVRA, 16. — La conferenza ministeriale dell'associazione europea di libero scambio (EFTA) ha concluso oggi, a Ginevra, dopo tre giorni, i suoi lavori. Il comunicato finale rende noto, fra l'altro, che la conferenza ha deciso di anticipare al 1 luglio 1961 la diminuzione del 10 per cento prevista in principio per il 1 gennaio 1962.

La riduzione delle tariffe doganali tra i sette scendenti, pertanto al 30 per cento, situandosi così allo stesso livello delle tariffe già in corso nel Mercato comune. La misura è stata voluta soprattutto dalla Gran Bretagna, preoccupata dal fatto che le cifre degli scambi della CEE con alcuni paesi membri dell'EFTA sono ancora aumentate in rapporto a quelle registrate all'interno dell'associazione.

Altra decisione presa dai ministri e l'associazione della Finlandia all'EFTA, non in qualità di ottavo membro effettivo ma sotto forma di una nuova zona di libero scambio fra i sette e questo paese. Questa soluzione tende a provare soprattutto all'opinione americana, che l'EFTA presenta vantaggi superiori a quelli che offre il Mercato comune, che da tempo, fra l'altro, trascina il problema della Grecia.

Per quanto concerne le relazioni fra i sei della CEE e l'associazione, il ministro Heath, lord del sigillo privato, ha presentato un rapporto completo sulle conversazioni che la Gran Bretagna ha avuto con l'Italia, la Germania, e la Francia. Il rapporto Heath non ha soddisfatto i partecipanti: Petteri (Sv.) ha infatti affermato che è difficile discutere con persone che non lo vogliono. Krag (Danimarca) ha criticato le basi autarchiche sulle quali si fonda la politica agricola dei sei, ciò che renderebbe difficile in futuro una armonizzazione a livello europeo.

Il comunicato finale contiene un invito a MEC per una collaborazione tendente alla creazione di un mercato unico che comprenda 300 milioni di abitanti. In effetti però, malgrado questo passo, il comunicato, la possibilità di tale collaborazione si va allontanando sempre più: il provvedimento sulle dogane ed in generale tutto l'andamento dei lavori stanno a dimostrarlo.

Il presidente sovietico invitato da Nkruma

Migliaia di persone acclamano
Brezniev al suo arrivo ad Accra

Conclusa la visita in Guiné — Nei prossimi giorni nella capitale del Ghana si riuniranno i ministri degli esteri dei paesi di Casablanca

ACCRA (Ghana), 16. — Migliaia di persone hanno accolto questa sera il presidente dell'URSS, Leonid Breznev giunto a bordo di un aereo a reazione *Ilyushin 18*, proveniente da Conakry (Guiné), per una visita ufficiale nel Ghana su invito del presidente Nkruma.

In un breve discorso il presidente sovietico ha parlato della distruzione finale della « vergognosa pratica del colonialismo ».

Ad Accra, nei prossimi giorni, avrà luogo la conferenza dei ministri degli Esteri dei sei governi (Marocco, RAU, GPRA, Guiné, Ghana, e Mali) che hanno partecipato al vertice africano di Casablanca.

Alla conferenza è giunto anche un messaggio di solidarietà del vicepresidente jugoslavo Rankovic.

Durante il suo breve soggiorno in Guiné il presidente Breznev ha reso omaggio, il 14 scorso, nel giorno di lutto nazionale per l'assassinio di Lumumba, alle vittime del colonialismo. Il presidente sovietico si è recato, insieme a Seku Ture, ai piedi del monumento di Conakry che ricorda i martiri dell'indipendenza africana per deporre una corona di fiori.

Precedentemente Breznev aveva tenuto a Labe un discorso nel quale aveva parlato della lotta che il popolo guineano conduce contro il colonialismo, per consolidare l'indipendenza economica e politica, per elevare il livello culturale del paese.

« Non nell'Unione Sovietica — ha detto fra l'altro il presidente sovietico — siamo pronti a dividere con voi come fratelli le nostre cognizioni ed esperienze. Fratello è il nostro atteggiamento nei confronti dei popoli dell'Africa che hanno infrante le catene del colonialismo. La nostra politica nei confronti dei paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, così come di tutte le altre nazioni, è una politica di rispetto per gli interessi di tutti i popoli e per la loro

indipendenza ».

Dopo aver detto che tutto ciò è strettamente collegato alla politica estera sovietica, che è stata e resta una politica di pace e di coesistenza pacifica, Breznev ha così continuato:

« Siamo favorevoli alla eliminazione delle guerre, a che tutti gli stati, tutti i popoli, vivano pacificamente, a che tutte le conquiste della scienza e della tecnica siano poste al servizio del loro lavoro pacifico, per consentire agli esseri umani di mangiare e vestire meglio, per consentire l'istruzione pubblica per i ragazzi e gli adulti, per la costruzione di scuole ed ospedali ».

Fermata dai francesi
una nave italiana

BONA, 16. — L'unità della marina di guerra francese ha fermato e dirottato verso Bonn, lunedì scorso, il mercantile italiano « Vittoria S. » che era in rotta alla volta di Tunisi per scaricare un carico di coperte offerto dalla CRI

WASHINGTON, 16. — In questa sera si è incontrato col segretario di Stato Rusk, sarà ricevuto domani dal presidente Kennedy.

Messaggio di Krusciov
per Adenauer

BONN, 16. — L'ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, ha fatto ritorno ieri sera nella capitale federale recando un messaggio di Krusciov per il cancelliere Adenauer.

Smirnov aveva lasciato Bonn il 2 gennaio per un periodo di vacanza e per congedazioni con il suo governo e sarebbe dovuto rientrare nella sua sede il 3 marzo. Ieri pomeriggio ha avuto al Cittadino un lungo colloquio con il primo ministro sovietico e subito dopo è partito in aereo alla volta di Bonn.

Alluvione in Australia



CABARRYON (Australia). — Una violenta alluvione si è abbattuta sulla città e sulla campagna circostante provocando anche lo straripamento del fiume Garrow. Le foto mostrano sopra la fuga di un gruppo di abitanti dimenati al maltempo e (sotto) un coltivatore di banane, Andy Marlowe, che, con l'acqua alla cintola, tenta di salvare parte del raccolto.

Da due agenti consegnatisi alla polizia di Varsavia

Rivelati i centri in Italia
per l'addestramento delle spie

Tali centri sarebbero situati a Roma, in via Fratelli Bandiera, a San Vito e a Vasto — Chiamato in causa il governo italiano

Ulteriore contrazione
della produzione
americana
in gennaio

WASHINGTON, 16. — Il Federal Reserve Board ha comunicato oggi che la produzione industriale degli Stati Uniti ha registrato una contrazione in gennaio per il sesto mese consecutivo, indebolendo per di nuovo le pregiudiziali per il mercato del movimento operario e democrazia e si rifugiarono in una polemica contro di noi sul terreno ideologico e su quello pratico. Le pari tempo essi indebolivano l'azione del loro partito in vari campi, sviluppando posizioni eratiche, inaccettabili come quella della equidistanza del movimento operario fra i paesi socialisti e l'imperialismo, e perciò giungendo a negare il carattere democratico del nostro partito, per la solidarietà che strettamente lo unisce al movimento operaio e socialista del mondo intero, e quindi ai paesi dove la classe operaia è al potere e costituisce società nuove. Si è così manifestata una tendenza, da noi già indicata, a far perdere al Partito socialista il suo carattere di partito che lotta per il socialismo, trasformandolo in un comune partito di democrazia avanzata di tipo socialdemocratico. Vi è nel Partito socialista una forte resistenza a questa trasformazione, ma essa esiste ed è pericolosa.

La Democrazia cristiana — che aveva visto bloccato a più riprese il suo tentativo di rendere permanentemente il suo monopolio politico instaurando un regime apertamente reazionario — colse l'occasione e concepì, come via di uscita, le sue difficoltà e la sua profonda crisi, una manovra mirante ad isolare il PSI nel quadro del monopolio clerical, così come De Gasperi vi aveva inserito e mantenuto per anni i repubblicani e i socialisti.

Questo ha poi dichiarato di non sapere se le autorità austriache fossero a conoscenza della loro attività.

« Comunque e fuori di dubbio, che i servizi del capitale sono attivi in Austria e si servono del territorio austriaco per svolgere le loro missioni ».

Lewicki ha dichiarato di essere stato per la prima volta in territorio austriaco nel 1959 insieme ad Hanak e ad un certo uomo di nome Dmowski. Egli ha aggiunto che il loro compito era di raccogliere informazioni militari e politiche, in Polonia e nella nuova Svezia orientale per continuare l'addestramento in residenza.

Nel 1960, i due uomini vennero trasferiti nella Germania orientale per continuare l'addestramento in residenza.

« Essi hanno aggiunto che durante il periodo di addestramento in Italia, indossavano uniformi dell'esercito italiano. Nel 1959 terminati i corsi a Vasto i due uomini vennero trasferiti nella Germania orientale per continuare l'addestramento in residenza.

« Hanak diceva di strutturare alle autorità polacche secondo rimasti scioccati dalla mancanza di cooperazione che hanno dovuto rovistare le bande di Cian Kai-seck che

93.000 morti
nel 1960 in USA
in incidenti

CHICAGO, 16. — Lo scorso anno sono morte negli Stati Uniti, per incidenti varie, circa novantamila persone.

Nel dare la notizia il National Safety Council, americano ha fatto notare che il numero costituisce un record dal 1957, ma che negli ultimi anni la percentuale delle morti sul numero totale degli incidenti è notevolmente diminuita.

La causa di morte violenta più frequente sono stati naturalmente gli incidenti stradali.

Per quanto riguarda gli orientamenti governativi, uno spostamento non già a sinistra, bensì a destra. I problemi di fondo della scena, la Mezzogiorno, delle campagne, dell'ordinamento regionale, della libertà della lotta contro il fascismo e della lotta antimonopolistica hanno fatto tutti dei passi indietro — per quanto riguarda gli orientamenti governativi — o rimangono fermi, mentre nella politica estera

Continuazioni dalla prima pagina

TOGLIATTI

forte spinta antifascista e democratica verso sinistra che parte dalla classe operaia, da larghi strati di intellettuali e di gioventù lavoratrice e studentesca, e che anche nelle campagne ha una ripercussione in forti gruppi della popolazione rurale.

Da questa spinta a sinistra parte l'esigenza di profondi cambiamenti degli indirizzi politici e del rinnovamento delle strutture economiche. Ma — e qui appare la contraddizione — questa spinta a sinistra mette contro l'azone che tende piuttosto a tornare indietro, sulle posizioni del vecchio centrosinistra o su quelle più arretrate della destra economica e politica. All'esigenza del progresso si oppone, cioè, la resistenza decisiva delle forze del grande capitalismo monopolistico, rappresentate non soltanto dal Partito liberale, ma dalle stesse gruppi dirigenti della Democrazia cristiana.

Intendiamoci bene, chiede il compagno Togliatti: noi non criticiamo i compagni socialisti per il fatto più o semplicemente di essere entriati in qualche guaio con la Democrazia cristiana, a parte le condizioni concrete di giudicarsi in ogni caso. Noi non abbiamo mai respinto l'ipotesi che il PSI possa partecipare anche a un governo di cui noi non facciamo parte. Non è questo il problema. La storia la vogliamo anche noi.

Se domani si dovesse costituire un governo di centro-sinistra, che effettua una reale correzione e un reale spostamento degli indirizzi della politica nazionale, non lo giudicherei.

Questo contrasto giunge a un punto critico nel giugno e luglio scorsi, quando la decisione risposta popolare al tentativo democristiano di installare un governo appoggiato dai fascisti ha dato uno scossone potente a tutta la situazione del paese. Alla scossa e seguita però una certa ripresa delle forze reazionistiche, sia per i limiti del movimento (più debole al Sud e nelle campagne, che nel Nord e nelle città), sia per la capitolazione dei partiti intermedi — socialdemocratici e repubblicani — davanti alla manovra democristiana di un governo centrista diretta a impedire il controllo della situazione, sia infine per la posizione di benevolenza e stima di cui ha goduto la astensione assunta dal Partito comunista verso il governo Fanfani.

In questo momento appare in modo evidente una netta differenza di posizioni fra noi e i compagni socialisti. Si tratta però del momento di un processo iniziato già alcuni anni prima, nel 1956, che fu l'anno del XX Congresso della critica aperta del culto della persona di Stalin, delle ripercussioni che questa critica ebbe nel movimento operaio internazionale e dei fatti gravissimi di Polonia ed Ungheria. A questi avvenimenti noi reagimmo portando decisamente avanti l'elaborazione, iniziata da poco tempo, per la capitolazione dei partiti intermedi — socialdemocratici e repubblicani — davanti alla manovra democristiana di un governo centrista, sia per i limiti del movimento operativo e democrazia e si rifugiarono in una polemica contro di noi sul terreno ideologico e su quello pratico. Le pari tempo essi indebolivano l'azione del loro partito in vari campi, sviluppando posizioni eratiche, inaccettabili come quella della equidistanza del movimento operario fra i paesi socialisti e l'imperialismo, e perciò giungendo a negare il carattere democratico del nostro partito, per la solidarietà che strettamente lo unisce al movimento operaio e socialista del mondo intero, e quindi ai paesi dove la classe operaia è al potere e costituisce società nuove. Si è così manifestata una tendenza, da noi già indicata, a far perdere al Partito socialista il suo carattere di partito che lotta per il socialismo, trasformandolo in un comune partito di democrazia avanzata di tipo socialdemocratico. Vi è nel Partito socialista una forte resistenza a questa trasformazione, ma essa esiste ed è pericolosa.

Così, alla fine della Federazione si è radunata una grande manifestazione contro il governo di centro-sinistra, proprio in questi giorni. Rimane a sinistra, e soprattutto vi è un'importante lotta per la mobilitazione dell'opinione pubblica contro i reazionisti, in particolare il gruppo dirigente della DC che in questi giorni a Rimini ha approvato il suo rapporto, fra gli applausi calorosissimi dell'assemblea che, in piedi, lo acclama.

via mantenere questo obiettivo unitario come fondamentale.

Per realizzare una simile linea politica, che conduca alla rottura del monopolio democristiano in una alleanza coi compagni socialisti, è necessario che il nostro partito abbia una sua ampia e molteplice iniziativa politica nei ambienti di politica e sindacati di base continuando ad operare per una ben diversa politica agraria. Lo stesso discorso vale anche per la CISL: la riforma dell'on. Zanibell (anche lui si accontenta di un ordine del giorno) segna una vera e propria rottura tra i dirigenti centrali e le posizioni assunte dai sindacati del settore agricolo in materia di modifica del piano verde in senso favorevole agli interessi dei contadini e dei lavoratori della terra.

Quello sul piano verde è

dunque un discorso chiuso. Al contrario: la battaglia in Parlamento e nel paese entra ora nel vivo della questione, sempre meglio si chiarisce la decisiva importanza della scelta politica che i partiti debbono compiere.

Nelle campagne si annunciano altre manifestazioni: la Federazione nazionale che

ha indirizzato ai gruppi parlamentari una lettera per sollecitare a respingere la linea esposta dal piano verde.

Ma dichiarato che intensificherà l'azione in corso

contro il piano verde e per una nuova politica agraria.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Mellilo
Direttore responsabile

Recita al n. 233 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ autorizzata a giornale murale n. 4335

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

Roma, Via dei Taurini, 19

Tel. 460.351, 460.352, 460.353,

450.355, 451.231, 451.235, 451.236,

451.237, 451.238, 451.239, 451.240,

451.241, 451.242, 451.243, 451.244,

451.245, 451.246, 451.247, 451.248,

451.249, 451.250, 451.251, 451.252,

451.253, 451.254, 451.255, 451.256,